

APPELLO AGLI INTELLETTUALI, ALLA SOCIETÀ CIVILE, AI GIORNALISTI LIBERI... *del Comitato d'Occupazione Magliana*

Il 14 settembre scorso nel quartiere Magliana, a Roma, si è consumato il tentativo di sgomberare l'occupazione a scopo abitativo dell'ex-scuola Otto Marzo. Nonostante il consistente spiegamento delle forze dell'ordine (circa 200 carabinieri guidati dal comandante provinciale dell'Arma) l'operazione non è riuscita. A fermarla è bastata la resistenza pacifica ma determinata delle 40 famiglie che abitano nell'ex edificio scolastico. Constatato l'insuccesso, i carabinieri hanno tratto in arresto alcuni occupanti: 5 lavoratori precari che non potendosi permettere un affitto a prezzi "romani" hanno avuto il merito di non rassegnarsi a sopravvivere ma di lottare insieme ad altri, spinti dalla necessità materiale di avere una casa e dal desiderio di un diverso abitare. È così che in 2 anni di occupazione gli arrestati insieme ad altri nuclei familiari hanno recuperato uno spazio pubblico abbandonato al degrado restituendolo all'intero quartiere: oggi l'ampio giardino della ex- scuola è uno dei pochi spazi verdi di Magliana, mentre le sue mura ospitano una scuola di teatro e una palestra popolare tirata su con le fatiche degli occupanti.



Un auto-recupero che evidentemente nella capitale fa paura a molti: Roma vive, in effetti, da anni una condizione di emergenza abitativa, nonostante gli appartamenti sfitti sfiorino le 200.000 unità. Una città paradossale: la popolazione non cresce da circa vent'anni ma si continua a costruire senza sosta, mentre il bisogno di casa ha fatto sorgere diverse occupazioni, a scopo abitativo, di stabili pubblici abbandonati.

Dopo la sentenza del riesame, che ha avuto luogo il 29 settembre scorso, 3 dei 5 arrestati sono ai domiciliari, uno di loro invece ha l'obbligo di firma, mentre il quinto è stato liberato dopo 10 giorni di detenzione.

Le accuse a loro carico sono state formulate da un unico testimone: un ex-occupante allontanato dallo stabile perché violento e sessista, che oggi li accusa di estorsione, violenza privata, nonché di furto di rame e di corrente elettrica. In particolare quest'uomo, denunciato mesi addietro per violenza da un'altra ex occupante, sostiene che i cinque avrebbero preteso in cambio della permanenza nello stabile un pizzo di 150 euro mensili per ogni singolo abitante (compresi i minori). Non è stato ancora possibile per gli avvocati della difesa ascoltare quest'individuo, né far testimoniare gli altri abitanti della "8 Marzo" che scagionerebbero gli accusati. Così prima che il riesame deliberasse la scarcerazione, il Gip ha confermato gli arresti a scopo cautelare benché non esistesse alcun pericolo di fuga e nonostante l'impianto accusatorio sia a dir poco fantasioso: com'è possibile, per esempio, che famiglie numerose come alcune di quelle della "8 marzo" possano pagare una cifra che complessivamente supererebbe quella di un affitto? Com'è possibile non tener conto dell'incompatibilità dell'accusa di estorsione con lo stile di vita e i movimenti di denaro, ampiamente documentati dalla difesa, di 5 precari squattrinati?

Per quanto riguarda poi il presunto furto di rame, l'accusa sostiene che gli arrestati avrebbero sventrato l'intero palazzo per ricavarne il prezioso materiale dall'impianto elettrico il quale però oggi risulta perfettamente funzionante; ma, nel caso fosse reale tale assurda imputazione, come sarebbe possibile accusarli anche di furto di elettricità? Delle due l'una.

Per quanto riguarda il furto di elettricità bisogna inoltre ricordare che gli occupanti hanno fatto, più volte, richiesta di regolare allaccio per poter pagare la corrente di cui usufruiscono. Tale regolarizzazione non gli è stata però mai accordata.

A rimarcare l'infondatezza delle accuse si aggiungono le numerose attestazioni di solidarietà che i 5 hanno ricevuto dalla cittadinanza, la quale ha organizzato varie iniziative, di livello cittadino, molto partecipate in loro sostegno.

Per quanto concerne le vicende personali dei 5 occupanti accusati è necessario evidenziare che uno di loro è in gravi condizioni di salute e attende da tempo un intervento molto delicato. Nel corso dei 18 giorni di detenzione gli è stata nei fatti negata la possibilità di una visita specialistica da parte di un chirurgo oncologo.

Siamo sgomenti di fronte a una tale sospensione dei diritti civili nel nostro paese e chiediamo pertanto la fine di qualsiasi restrizione alla libertà di tutti loro. Allo stesso tempo però, al di là delle decisioni del Gip e del tribunale del riesame, non possiamo dirci sorpresi dall'intera vicenda.

Con questo appello vogliamo, difatti, portare all'attenzione generale eventi che altrimenti rimarrebbero rubricati nella cronaca locale, per riannodarli in un discorso politico più ampio che riguarda tanto il disastro urbanistico della città di Roma quanto le ingiustizie sociali che si consumano nel paese in cui viviamo.

La campagna d'autunno di Alemanno è cominciata, per chi non se ne fosse accorto, il primo settembre scorso con lo sgombero dell'ex ospedale Regina Elena. L'edificio di proprietà dell'università (anch'esso abbandonato al degrado da diversi anni) in cui dal 2007 avevano trovato una sistemazione circa 300 nuclei familiari. Ciò che è accaduto il 14



settembre, primo giorno di scuola, a Magliana non è che la prosecuzione di tale campagna. Per i circa 30 bambini che vivono nella Otto Marzo l'anno scolastico è così iniziato sul tetto dello stabile che li ospita insieme alle loro famiglie. Tema dell'insolita lezione, il diritto all'abitare. Il metodo d'insegnamento seguito, invece, è lo stesso degli operai della Inse. All'alba, bambini e genitori sono stati infatti costretti a rifugiarsi sul tetto dell'edificio in cui vivono per difendersi dall'operazione di sgombero.

Nelle ore successive al blitz, il sindaco Gianni Alemanno ha fatto riferimento, commentando l'operazione, all'esistenza di un "vero e proprio racket delle occupazioni", del quale sarebbero vittime "persone costrette a pagare un affitto e a partecipare a manifestazioni" e altre addirittura "aggredite e malmenate perché non pagavano questi veri e propri pizzi". Una tesi, quella sottoscritta dal primo cittadino capitolino, che fa eco a quanto più volte sostenuto dal presidente della Commissione Sicurezza del Comune, il nazional alleato Fabrizio Santori. Il quale, del resto, nei giorni scorsi aveva avuto modo di lanciare i suoi strali contro il blog del comitato d'occupazione della "Otto Marzo", definendolo "un canale d'informazione deviato".

In effetti, la libertà d'informazione sembra essere l'altro nodo della questione esplosa a Magliana. "Ma nun c'avete 'na famija pure voi?", gridava un occupante a un carabiniere prima che salisse la tensione. "Io sono come un muratore", rispondeva l'altro "se il costruttore mi dice che devo fare una casa a forma di piramide, io la faccio". Mai paragone fu più calzante: **sono difatti Il Messaggero e Il Tempo, quotidiani dei costruttori Caltagirone e Bonifaci, ad aver dato risonanza negli ultimi giorni alla campagna dei "si dice" e dei "pare che" contro l'occupazione.** Senza che i giornalisti di queste testate siano mai venuti a fare un'inchiesta nell'occupazione di questo quartiere già preda decenni addietro del famigerato sacco di Roma. Gli unici giornalisti main stream a essere venuti nell'ex scuola a fare domande e riprese erano stati quelli di **Report, (Il Male Comune, puntata del 31 maggio 2009).** Gabanelli aveva così spiegato cosa significasse l'auto-recupero della "Otto Marzo" per le famiglie di Magliana, inserendo quest'occupazione nella più generale situazione abitativa e urbanistica romana (questa sì, veramente preoccupante).

Quest'autunno la trasmissione di Rai Tre sembra abbia avuto non pochi problemi a ripartire. Proprio per il giorno degli arresti il comitato d'occupazione aveva indetto una conferenza stampa per prendersi il diritto di replica alla campagna del Messaggero e del Tempo. Qualche muratore ha però costruito una piramide di troppo che ha costretto gli occupanti a ridiscutere la loro agenda.

La vicenda di Magliana e gli arresti dei 5 precari, spingono dunque a una riflessione anche in vista della manifestazione prevista per il 3 ottobre sulla libertà di stampa.

Chi oggi ritiene che la profonda crisi democratica che pervade il paese riguardi esclusivamente la programmazione dei palinsesti Rai è destinato a rimanere minoritario. Continuerà, cioè, a restare ostaggio di un populismo che ha gioco facile nell'alimentare l'idea che esista un'élite intellettuale e politica ossessionata a tal punto dalla persona del premier da arrivare a preoccuparsi di quanto accade sotto le sue lenzuola. Le preoccupazioni, destinate da quello che si presenta come l'esito più recente di una crisi democratica dalle profonde radici storiche, niente hanno a che vedere con la ripugnanza estetica suscitata dal cattivo gusto di Berlusconi. Se questo è vero, va in egual modo evidenziato che l'inquietudine avvertita da molti non può limitarsi al feroce attacco subito in questi giorni da alcuni quotidiani nazionali, quali La Repubblica e L'Unità. Lo stretto controllo che il potere esercita sulla propria rappresentazione è in effetti fortemente connesso a ciò che si iscrive sulla pelle e nel quotidiano delle persone. Appare evidente, in tal senso, che vi è da tempo un tentativo di far sembrare naturali e ineluttabili processi economico-sociali che invece appartengono alla dimensione dell'agire politico. L'intento è cioè quello di ridurre questioni collettive come il disagio abitativo, la precarietà e la riduzione del potere d'acquisto degli stipendi, a problemi che riguardano il singolo e il suo personale fallimento sociale. Implicazione non trascurabile di questo discorso, ormai egemone, è che coloro che tentano di organizzare nei territori lotte su tali temi sono non solo generici "farabutti", ma addirittura criminali che attentano all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Per questo invitiamo a firmare la petizione online

<http://www.petizionionline.it/petizione/liberta-per-lex-8-marzo/42>

promossa dai ricercatori di fisica, colleghi di uno degli arrestati, per i quali si chiede la liberazione immediata poiché i fatti contestati non sussistono, che le accuse, assurde ed infamanti, vengano ritirate e pubblicamente smentite e, in ultimo, che si faccia piena chiarezza su quella che è una lotta per il diritto all'abitare che non può, e non deve, essere ricostruita come una questione di malavita.

L'INTERVISTA

alle donne dell'occupazione 8 marzo, per avere testimonianze concrete e vissute sulla situazione



I : Com'è organizzata la vita nell'occupazione? i tempi, gli spazi comuni, gli spazi privati?

A: La vita nell'occupazione è prevalentemente privata nel senso che ognuno ha il suo spazio di vita: la stanza, le proprie cose. I bagni, invece, sono necessariamente in comune perché non sono sufficienti per tutti e all'inizio anche la cucina era in comune, ora un po' meno perché qualcuno si è attrezzato nel suo spazio, magari cucina anche autonomamente. Poi tutti gli spazi sono comuni, tutto il resto è in comune. C'è un mazzo di chiavi per il magazzino degli attrezzi. Il terrazzo per stendere i panni anche le lavatrici, che sono sempre di meno, sono in comune, però durano poco (perché si rompono).

Segue...

I : Com'è la vita in comune? che cosa vi ha portato, a livello personale, condividere spazi, tempi?

A: A livello personale c'è sicuramente un arricchimento culturale perché siamo tutte persone di estrazione diversa oltre che geografica anche culturale anche come età ; ci differenziamo come attività lavorative per cui c'è uno scambio di energie. A livello di attività comuni abbiamo l'assemblea propria dell'occupazione, quella è l'organo principe che decide tutto, da dove mettiamo l'albero a cose più importanti magari legate a lavori di ristrutturazione, turni di picchetti o attività comunque legate alla lotta per la casa in comune.

Quindi è l'assemblea che decide. Ovviamente come tutti i microcosmi ci sono i più o meno partecipi, i più o meno interessati, i più timidi, i più estroversi. Una cosa carina che ho visto ad esempio io ho 2 figli che vivono in 2 occupazioni qui' con me o col padre a Laurentina a via dei radiotelegrafisti.

Loro sono stati per esempio sicuramente arricchiti da un senso di libertà perché poi tutto sommato non rimani chiuso in camera, quindi è come se fosse un appartamento con varie camere private. Poi anche il fatto di sapere le parole in altre lingue...

Mia figlia ha partecipato ad una festa di fidanzamento di una sua amica pressoché coetanea di 14 anni, la mia ne ha 13. C'è stata la cerimonia, il vestito...

Si sono vestite tutte in modo molto kitsch, però è bello. Anche qui' per esempio abbiamo un piano bellissimo dove ci sono 3 bambini di 4 anni: uno è sud americano, uno è curdo e uno è italo cieco...comunque si prendono le strillate in varie lingue da tutte le mamme di turno però capiscono il tono...E' divertente proprio come si muovono insieme.

Insomma ti dà... ti dà anche un senso di appartenenza io che sono un po' anti-individualista mi serve stare in mezzo agli altri, mi piace, poi c'è tutto questo primo piano che è quello ad uso sociale dedicato anche alle attività di apertura del quartiere. Tutto il piano terra è uno spazio aperto all'esterno alle esperienze sociali. Quando è venuta l'avvocata faceva sportello legale; quando c'è stato il laboratorio di carta pesta stava nell'altra stanza; si riunisce il gruppo teatro; c'erano riunioni di sole donne.



I: Qual è il rapporto che avete con la popolazione del quartiere?

S: Si tende ad essere aperti il più possibile, tanto più ti apri al quartiere e dai servizi quanto più vieni accettato e accolto: ad esempio lo sportello legale era aperto al pubblico ed è stato utile al quartiere. Inoltre questo spazio qua davanti è l'unico spazio verde di Magliana e il cancello è sempre aperto.



I : In generale l'atmosfera com'è?

S: Collaboriamo con il comitato di quartiere, visto che le proposte dell'occupazione sono rivolte anche al territorio perché nessuno nega che può esserci un'esigenza abitativa e una di recupero degli spazi verdi. Il giardino prima era una selva indecente ora con l'occupazione è diventato un bel giardino, ci viene una signora che raccoglie la cicoria che poi si lamenta perché tagliamo l'erba. Poi c'è la palestra, una palestra tra virgolette "popolare" che prende il via tra una settimana e ci hanno lavorato tanti compagni, è attrezzata bene, c'è il maestro di arti marziali. C'è un'altra cosa carina che si è fatta: è un punto di distribuzione del gruppo d'acquisto del biologico, tutti i mercoledì venivano in giardino quindi, anche la location molto carina.

A: c'è uno spazio anche per le feste; sono venuti dei ragazzi di 18 anni, si sono puliti tutto il garage e sono venuti a festeggiare, c'hanno fatto pure la festa di capodanno dell'anno scorso.

S: Poi partecipiamo alle varie aperture in piazza, anche con la Ciclofficina che sta qui nella parallela, al "MACCHIA ROSSA", dove fanno l'asta delle biciclette; sì, insomma tutto quello che può essere l'attivismo in piazza ovviamente viene aiutato dall'8 marzo.

A: E poi sicuramente tutto il quartiere ha il sostegno per i picchetti antisfratto perché ci sono 1500 persone ex inps a rischio asta. Sì, credo che siano tutti gli abitanti, ma questi sono quelli che non hanno titolo per acquistare, non hanno diritto di prelazione e l'appartamento viene messo all'asta. Vabbè, a vario titolo uno non riesce a comperare la casa, quindi l'8 marzo porta avanti nel quartiere questo tipo di sostegno tanto è vero che le persone a cui hanno dato sostegno hanno ricambiato il sostegno la mattina dello sgombero anche solo urlando dalle finestre "lasciateli stare, lasciateli stare".

I: Come è stato trovato il posto e com'è stato fatto il recupero?

S: Beh, il posto era pieno di topi, quindi praticamente in questo stabile abbandonato da vent'anni non c'era niente. Nel corso degli anni si erano portati via vetri, sanitari. Insomma abbiamo trovato solo le mura.

Che poi, tra l'altro qui prima ci volevano fare il commissariato (di polizia) San Paolo, poi si sono soltanto mangiati 800 milioni di vecchie lire per vetri blindati, le celle, impianti anche di condizionamento...

E poi ci sono stati vari progetti sull'area, tra cui l'ultimo che è quello di parcheggio con stazione della funivia che ci collegherebbe direttamente all'Eur!!

I: Come avete fatto per l'acqua e per la luce?

A: E' stato subito chiesto l'allaccio all'Acea per la luce, solo che l'Acea ovviamente ha rifiutato...hanno detto che loro hanno tentato di accedere, gli è stato impedito...l'ha rifiutato perché ovviamente allacci un'utenza legittimi l'occupazione; l'acqua però non l'hanno mai chiusa, a parte i carabinieri il giorno dello sgombero..

Segue...

I: Ah, il giorno dello sgombero vi hanno pure chiuso l'acqua?

A: Sì, diciamo che a un certo punto della barricata l'hanno chiusa e ci siamo accorti che su non c'era, però poi non è che stiamo a quantificare per quanto tempo è mancata l'acqua, ci sono stati problemi di altro tipo... Però ci siamo messi ad urlare 'aprite l'acqua, c'abbiamo i bambini..'.

I: Quando avete iniziato l'occupazione, chi è venuto a reclamare lo stabile?

S: All'inizio c'era Sviluppo Italia, c'era il progetto che ci voleva fare l'incubatore di impresa, però in realtà capitò che Sviluppo Italia (questa società che era prima di D'Alema... Prodi), capitava nel passaggio tra l'amministrazione di centrosinistra e centrodestra quindi... la società ha fallito o cambiato nome...

Quindi noi siamo andati pure i primi tempi sotto Sviluppo Italia però lì l'amministratore delegato ci disse che proprio a lui ...dello stabile non gli fregava niente.. e Paris (presidente del Municipio), i primi tempi, che invece si voleva spingere il fatto che portava l'incubatore d'impresa qui a Magliana, penso per questioni economiche.

Infatti indubbiamente la cosa strana su questo stabile è che non ci stanno grosse cose sotto: questo è un palazzo da 20 anni in disuso che un unico progetto era questo Sviluppo Italia che tra l'altro è fallito e di fatto tu non c'hai grossi motivi per toglierlo insomma, anche perché magari ecco va a finire che ce lo toglie e torna ad essere il degrado che era prima.

I: Come hanno reagito i bambini allo sgombero, si sono impauriti tanto?

A: Sono stati coraggiosi. C'erano i figli di Teresa che sono abbastanza grandini, una ha 12 anni, è stata carina ha dato retta ai bimbi più piccoli, sono stati tranquilli. Noi eravamo abbastanza spaventati ma è stato un bel momento di coesione.

I: "Avete qualche altra cosa da dire?"

S: "Più che altro che tutto questo *teorema* è basato sulla denuncia di uno che è un matto, un violento, che ha tirato fuori i coltelli più di una volta qua dentro, e un altro che ha tentato di stuprare una ragazza di sedici anni..."

Pure loro, gli arrestati, abitavano qui, era gente che viveva con noi ... ognuno aveva i suoi compiti (idraulico, giardiniere,...) , non era gente con un atteggiamento particolare, come vogliono fa credere; se sei un boss della mafia non stai con la gente dell'occupazione e non condividi le esperienze della vita di gruppo, gli stessi spazi, la stessa doccia...



LA STORIA della ex-scuola 8 marzo via dell'Impruneta 51

Anni '70: Lo stabile vede la luce grazie alle speculazioni edilizie di politici e palazzinari e all'assenza di un piano regolatore per il territorio di Magliana. Sono anni in cui le mobilitazioni per la conquista di servizi primari sono molte e per diverse settimane vengono organizzati blocchi stradali su via della Magliana. **Un comitato di mamme e compagne del quartiere occupa con determinazione il cantiere dello stabile**, chiede e ottiene la requisizione da parte del Comune di Roma e l'immediato cambio della destinazione d'uso da abitativo a struttura scolastica per trasformarlo nella scuola Media Statale 8 Marzo.

Anni '80: La scuola viene utilizzata fino alla metà degli anni Ottanta, quando vengono realizzate strutture più idonee. Per la scuola 8 Marzo si apre un periodo di abbandono, incuria, concessioni (mazzette?), sperperi di denaro pubblico e promesse elettorali.

1999: Delibera Comunale 177/1999, con la quale viene stabilito il cambio della destinazione d'uso **da scolastico a commissariato di polizia in occasione del giubileo**. I lavori iniziano ma vengono bloccati e il cantiere abbandonato.

3 dicembre 2004: il Comune di Roma sigla un protocollo d'intesa con la società Sviluppo Italia con il quale s'impegna a **cedere la ex scuola 8 Marzo, di sua proprietà, per la realizzazione di un incubatore d'impresa mai realizzato**, un complesso cioè di uffici in cui dovrebbero trovare sede le neo aziende. Sviluppo Italia subappalta ad una cooperativa la sorveglianza per evitare occupazioni di senza casa. **La società mantiene tre coppie di lavoratori con contratti precari e turni di lavoro di 24 ore**, ristretti in un container, che dopo un anno sono senza acqua, con un bagno chimico ed un generatore elettrico.

28 settembre 2006: la delibera Comunale definitiva di assegnazione per vent'anni dello stabile a Sviluppo Italia s.p.a. per la realizzazione dell'incubatore d'impresa.

ottobre 2006: arriva un'inchiesta giudiziaria che travolge i vertici di Sviluppo Italia per aver speso somme da capogiro in maniera quanto meno sospetta. Sviluppo Italia è costretta a modificare la propria ragione sociale, il nome (attualmente ANAIS) e cambiare il consiglio di amministrazione.

15 giugno 2007: una sessantina di famiglie senza casa del Comitato d'Occupazione Magliana, insieme al C.S.O.A. Macchia Rossa occupano lo stabile per andarci ad abitare, per creare un nuovo spazio sociale e per creare un ostello dove alloggiare le famiglie di sfrattati/e che si trovano in situazioni di emergenza abitativa. **Nei primi 3 mesi di occupazione viene pulito il posto e risanato il giardino, ricostruito l'impianto fognario, idraulico ed elettrico**. Vengono organizzate iniziative pubbliche con la solidarietà del quartiere: progetti per la realizzazione di un asilo nido, di uno sportello legale e la creazione di un parco pubblico nell'area circostante la struttura. Viene accolta con entusiasmo la proposta avanzata dalle ragazze/i di Magliana di ripulire la palestra per utilizzarla in modo sociale ed autogestito.

Ad oggi in questo spazio esistono:

- ✓ Un giardino con campo di calcetto pubblico
- ✓ Una palestra a sottoscrizione libera
- ✓ Abitazioni per quaranta famiglie senza casa
- ✓ Un laboratorio teatrale
- ✓ Un laboratorio artistico
- ✓ Uno spazio per feste e concerti

Altre attività previste: un laboratorio ambientale, uno interculturale ed uno sull'acqua potabile per i bambini delle scuole del quartiere.

